

L'EVASIONE SAREBBE PARI A 160 MILIARDI DI EURO L'ANNO

Chi **paga** le tasse e chi non le **paga**

Tutto quello che lo Stato incassa viene prelevato dalle tasche dei lavoratori dipendenti pubblici e privati e dai pensionati. Episodici controlli.

di Bruno Tinti

Articolo 53 della Costituzione: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva". Che è assolutamente chiaro ma, per dirla proprio senza equivoci, significa che chi più ha più deve dare. Fin dall'inizio si è pensato che il modo per realizzare questo principio fosse quello delle aliquote di imposta: più si guadagna più cresce la percentuale del proprio reddito che si deve consegnare al Fisco. In questo modo la misura proporzionale del prelievo fiscale non è uguale per tutti: se su un reddito modesto (15.000 euro all'anno) si paga il 23 % (3.450 euro), su uno elevato (150.000 euro all'anno) si paga 16 volte tanto, il 38 % (57.670 euro). Non che sia un sistema sbagliato, solo che può funzionare solo in un mondo ideale; il che significa dove non ci siano persone disoneste. Perché è ovvio che, se uno dichiara meno di quello che guadagna, paga meno imposte sfruttando, in senso inverso, il criterio della progressività: meno dichiara, minore è l'aliquota di imposta.

PRIMO OBIETTIVO: NON FARSI PRENDERE IN GIRO

Il problema dunque non è solo immaginare come assicurare l'equa



Le Fiamme Gialle in azione durante un'ispezione

determinazione della "capacità contributiva", per dirla con la Costituzione; è come non farsi prendere in giro. E qui siamo drammaticamente carenti.

Il fatto è che l'Amministrazione finanziaria semplicemente non è in grado di controllare l'attendibilità delle dichiarazioni dei redditi. Gli accertamenti sono pochissimi.

La media nazionale delle dichiarazioni oggetto di controllo è pari al 10 %. Per valutare in maniera adeguata questo dato, il sistema migliore è quello di riflettere sul suo contrario: il 90 % delle dichiarazioni dei redditi non sono controllate. Il contribuente può dichiarare quello che vuole confidando in una praticamente certa



LA RIVOLUZIONE DELLE TASSE: l'ultimo libro di Bruno Tinti, edito dalla casa editrice Chiarelettere. La testimonianza dell'affossamento di una nuova legge tributaria.

impunità. Insomma, è come giocare al Lotto o al Totocalcio con il 90% di probabilità di vincere: una vera pacchia.

IDENTIKIT DELL'EVASORE

Naturalmente, a godere di questa situazione di favore sono quelli che hanno la concreta possibilità di dichiarare il falso; vale a dire tutti, eccezion fatta per i lavoratori dipendenti e per i pensionati, la cui dichiarazione, quando c'è, è vincolata dalle trattenute alla fonte che vengono effettuate dal datore di lavoro in busta paga. Insomma, l'inefficienza del sistema si scarica su queste due categorie di cittadini; tutti gli "altri" evadono alla grande. Ma chi sono gli "altri"? Ce lo dice il Ministero delle Finanze.

Numero dei contribuenti italiani:
41.529.054
Di questi:
Lavoratori dipendenti 20.870.919
Pensionati 15.292.361
Totale 36.163.280
Pari all' 88 %.
Altri 5.359.777
Pari al 12 %.

Allora, chi c'è nella categoria pudicamente denominata "altri"? Non



FISCO A CORTINA: caldo inverno quello del 2011-2012 per i ristoratori e gli albergatori di Cortina d'Ampezzo. Ottanta ispettori in azione prima di Capodanno.

è difficile: se non sono lavoratori dipendenti; e se non sono pensionati; non possono che essere lavoratori autonomi, imprenditori, professionisti, artigiani, commercianti. Insomma il cosiddetto "popolo dell'IVA". Così adesso sappiamo chi sono quelli che pagano le imposte: per l'88 % gente a cui gliele prendono alla fonte; nessuna possibilità di mentire, di dichiarare meno, di evadere. E, per il 12 %, gente che dichiara il reddito che vuole; tanto, si sa, gli "altri" lo sanno, nel 90% dei casi non li controllerà nessuno. E comunque quanto evaso negli anni precedenti ormai è salvo.

Ma quanto paga lo sfortunato 88% e il restante 12 % (gli "altri")? Anche questo si sa con precisione.

Gettito fiscale 2010:
146.500.000.000 euro
Di cui:
Lavoratori dipendenti
89.500.000.000 euro
Pensionati 47.700.000.000 euro
Totale 137.200.000.000 euro
Pari al 93 %.
Altri 9.200.000.000 euro
Pari al 7 %.

Così adesso sappiamo che strade, scuole, ospedali e insomma tutto

quello che lo Stato fornisce quotidianamente ai cittadini è pagato, per il 93 %, da lavoratori dipendenti (pubblici e privati) e pensionati. E che gli "altri" ne usufruiscono a sbafo.

L'EVASIONE IN ITALIA È PARI A 120/160 MILIARDI DI EURO

Fino a qui, matematica. Adesso un dato stimato; però sempre proveniente dal Ministero delle Finanze. L'evasione fiscale sarebbe pari a 120/160 miliardi di euro all'anno. Io non lo so come fanno a calcolare questo dato; però non ho motivi per contestarlo. Dunque prendiamolo per buono. E valutiamolo alla luce di altri dati certi, sempre forniti dal Ministero delle Finanze (anno 2008): i redditi medi annui dichiarati da alcune categorie; naturalmente al lordo delle imposte.

Avvocati	49.100 euro
Dentisti	45.100 euro
Ingegneri	37.400 euro
Architetti	26.300 euro
Consulenti fiscali	24.000 euro
Albergatori	21.000 euro
Psicologi	17.100 euro
Ristoratori e bar	16.400 euro
Gioiellieri e orologiai	15.800 euro
Meccanici	15.400 euro
Tassisti	13.600 euro
Parrucchieri/barbieri	10.400 euro

Cifre ridicole, che si commentano da sole. E che spiegano perché ogni anno lo Stato non incassa da 120 a 160 miliardi di imposte. Se 5 milioni di "altri" fanno, ciascuno (in media), un "nero" di 40.000 euro (che è una stima molto ottimistica), abbiamo un'evasione di 100 miliardi. Perché lo Stato non è mai andato a prenderseli? Non è difficile da capire: perché 5/6 milioni di persone non voterebbero mai per una maggioranza che, dopo 50 anni di pacchia, gli dice che la festa è finita. E 5/6 milioni di voti significano governo od opposizione.